

## IL SEMINARIO ■ DOMANI A PAVIA

# Riconoscere i piccoli geni per non perderli

Se non vengono scoperti già in tenera età rischiano di non utilizzare il potenziale di talento

**C**hissà quanti geni si nascondono tra di noi, tra i bambini, ma anche tra gli adulti. Gli individui ad alto potenziale, le persone con un quoziente intellettivo superiore alla media, si stima siano circa il 5% della popolazione. Magari si trovano in figli problematici, iperagitati e disattenti a scuola, magari si riconoscono in uomini di mezza età che, perennemente insoddisfatti, hanno intrapreso una cattiva strada nella vita. Perché non è una regola che i geni debbano sempre essere i migliori, i primi della classe o gli imprenditori di successo. Anzi, se da piccoli, i plusdotati non stimolano in maniera positiva e adeguata la loro intelligenza, rischiano di perderla. Il talento, dopotutto, non è nient'altro che un dono da coltivare. Tale concetto cercherà di spiegarlo la professoressa Maria Assunta Zanetti dell'università di Pavia, domani, dando il via, con il suo Lab-Talento, al seminario internazionale «Sostenere l'alto potenziale a scuola: individuare e promuovere metodologie didattiche inclusive».

L'appuntamento è nell'aula del 400 del palazzo Centrale (corso Strada Nuova 65), dalle 9 alle 16, con la Zanetti, Zenita Cunha Guenther della Universidade Estadual Paulista, Donatella Penna, dirigente scolastica dell'istituto comprensivo di Villanterio, e Rosimeire dos Santos del Cedet brasiliano (Centro para o desenvolvimento do potencial e talento). Anticipa la docente pavese: «Dialoghiamo con il pubblico, con le famiglie dei ragazzi in questo

ne, presentando la collaborazione tra il nostro laboratorio, pioniere a livello italiano sul tema, e la realtà del Brasile che partecipa, come noi, alla rete di comunicazione "Reineva". Affrontiamo la plusdotazione concentrandoci sul ruolo della scuola e sull'importanza del rapporto tra attività scolastiche ed extrascolastiche. L'obiettivo è quello di rendere maggiormente consapevoli i genitori, che spesso confondono l'alto potenziale con disturbi come lo spettro autistico o, più frequentemente, con il deficit di attenzione e iperattività. Accade perché bambini troppo intelligenti, se non seguiti nella maniera particolare che necessitano, sono portati a calare le proprie prestazioni, ad annoiarsi e a cercare di attirare l'attenzione di adulti e insegnanti». Per questo motivo, il Lab-Talento, nato a Pavia nel 2009, richiama famiglie da tutt'Italia per dare una risposta a bimbi e ragazzi che si sentono diversi e non sanno perché. In otto anni, dei duecento casi che si sono presentati, ne ha scovati ben 196 di plusdotazione. Da un anno, inoltre, ha inaugurato i cosiddetti laboratori "Stima", che, con cadenza mensile, negli spazi dell'università pavese, propongono ai bambini attività stimolanti che fondono la scienza alla creatività artistica. «Noi lavoriamo sui bimbi perché sono ancora plasmabili - chiarisce Zanetti - Se non li riconosciamo da piccoli poi rischiamo di perderli. Perciò mi-

» I plusdotati - spiega la professoressa Assunta Zanetti - hanno un estremo bisogno di motivazioni. Si annoiano facilmente e sono a rischio di abbandonare la scuola

riamo all'integrazione coi coetanei che hanno un quoziente intellettivo nella media. Li facciamo coesistere, non vogliamo che nessuno si isoli e si senta emarginato. Li stimoliamo nei loro interessi. È l'unico modo per farli stare meglio con se stessi e dare loro la possibilità di vivere nella società da esseri umani realizzati e felici». Aggiunge la responsabile dei labo-

tori "Stima", Elisa Tamburrotti: «Stiamo formando gli insegnanti delle scuole per applicare metodologie didattiche inclusive e alimentare le competenze socio-emotive. È infatti fondamentale che ogni alunno sia in grado di stare a proprio agio in un gruppo. Per di più, ci tengo a ricordare che i plusdotati hanno un estremo bisogno di motivazioni per impegnarsi. Per loro l'apprendimento delle materie è più semplice, quindi è più semplice pure che perdano concentrazione. Sono a rischio di abbandonare la scuola o di non mettersi in gioco. Il motivo è che, al fine di essere accettati e non percepirsi come degli alieni, tendono ad omologarsi. La famiglia, dunque, non può agire da sola: noi l'aiutiamo».

Gaia Curci

» L'obiettivo è rendere più consapevoli i genitori che spesso confondono l'alto potenziale con disturbi vari: come l'autismo oppure con deficit di attenzione o iperattività

